

## APPUNTI

## Divagazioni

di Giovanni Berton

## Sproloquio sul gusto e sulla forma dell'essere fanta-pensante

Destinazione poliscontato. mi accingo a tumulare le mie noie simmetriche e virtuali accumulate dentro il grigiore d una stanza 4 pareti grigie con 6 puzzone a farmi da contorno. le vicende della prassi comprenderebbero uno scambio verbale richiesta - informazione e poi una risposta con algoritmo random, se è donna, più rigido e scazzato se homo. la perfezione nn è d questo mondo figurarsi se può essere d corso duca, per cui ovviamente trovo chiuso. la mia peregrinazione continua quando un salto al bar si trasforma in un vanesio ricordo dei bei tempi passati con un beretta sotto braccio; ai tempi le cibarie stagionate a gas inerti erano simpativamente distribuite dall'amico chip binario che capiva solo il linguaggio della cartamoneta e nn gradiva lo scarno e spocchioso -per lui- scambio volatile d parole inutili. in fondo se voleva era lui il re della situation, cioè se nn gli andava poteva fregarti i dindi sbefeggiandoti ampiamente dopo e mostrando assoluta sicurezza nel negare tutto.

in fondo forse anche lui in questo modo reclamava un posto al sole che nn significa essere dentro una telenovela seguita dalla fascia oraria pomeridiana dello scazzo allucinato, ma anche solo una mera considerazione della sua importanza socio-cucularia e neurotica forse gli bastava. e molti in fondo gliela davano. un po' a loro modo; chi con esortazioni, chi con calci, chi con spallate, chi con una bella parola in più proferita ad alta voce... s comunica anche così anche tra umani..

la perversione dello scambio uomo - macchina in fondo nn è neanche poi tanto una sottrazione allo esistere - trovarsi - stare che alla fin dei conti è spesso e volentieri sbandierato come un diritto e mai un dovere o al contrario un possibile esperimento insito nella grande ruota del sapere e del progresso. sarebbe bello ragionare anche con il senno del poi, ma siccome molti d codesti pinguini ragionano con senno del noi o dell'io profetico andante sbarazzino.. ... in fondo e in tondo anche il pallone fa i suoi progressi e ingrassa i suoi protetti nonostante le quotazioni allo sbaraglio pregiudichino una normale rivisitazione della situazione e i fessacchiotti della domenica elargiscano sorrisi e grida sparse un po' a tutti.. ma in fondo è anche questo un modo per sognare e/o per distrarsi, anche se a parer mio nn completo ne soddisfacente sotto alcun point of view.

labile e flebile la curva rinalza.. mentre dal limite della parte sud si leva il rosso del sole.. e le luci biancastre innestano il volo e il suono dell uomo nero spezza la catena e chiude la cassa.. nella sordita di un ricordo un solo spettatore rimane a fissare la porta priva d contesto umano.. e sbuffato un respiro e guardata l'ora, un'ombra continua a percorrere il bordo e a rimanere sul bordo del giorno che svanisce..

## Solitudine &amp; indifferenza

"when she's walkin through the clouds..."  
... qualcuno parlava anche di un uomo isola, mentre altri combattevano questa idea magari tentanto di renderla vana e distante magari volendola porre ad uno zenit immaginario. ma nelle folcloristiche luci al neon che abbracciano il bipede nelle sue peregrinazioni terrene, troppo spesso il fatto di essere un po' un mondo a sè è cosa comune e consolidata dell'underground della coscienza. magari 'ai tempi' il problema era che tutti sapevano tutto di tutti e le sturie sulle noie si basavano nn tanto sull'aggregazione collettivo-solidale, ma sul diritto alla privacy. ora ci si ritrova ad anelare amici veri e gente che possano andare al di là dei fossi e dei rimmel per condividere tratti di argini di questo tetto sul mondo umano che



scorre secondo regole di tempo e di sangue. certo è che alcune situazioni rendono solo più forte una scorta protettiva contro il vento delle maree che ogni tanto pervadono i giorni di vento freddo. c'è anche chi nn è capace di essere senza una spalla a cui potersi appoggiare e anche se a parole dicono di prendere tempo, dopo un tempo pari a settimane due, sono nuovamente con qualcuno; lungi da un giudizio formale o di sorta su codesta forma di allevamento, ma nel mio universo si pensa che alcune cose vadano prese con il rigore della qualità e dell'indipendenza più totale e poderata per il discorso esposto precedentemente. Loquacitamento è comunemente indicata la vacanza, prescritta a giusta dosi, per lasciare un ciuffo biondo o delle forcine per capelli al ricordo del tempo che fu, o per ritrovare qualcosa che latita; ma il viaggio a mio avviso più bello, più reale, più competitivo e produttivo è quello all'interno di se stessi tra i chiari scuri del proprio essere, nello scoprire le immagini riflesse, le luci, le ombre, le cose dette, le cose tacite, quelle gridare, le parole soppresse, e i pensieri che si aggirano liberi e in cerca di una forza che dia loro il momento per essere.

Può trasformarsi in un viaggio fanta-temporale dove ognuno ha il controllo dell'automazione con cui schiacciare play o rewind anche se per il forward l'algoritmo resta abbastanza random per le implicazioni e variabili storiche nn ancora ottimizzate per il percorso umano e passeggero. Un flash che magari capita una domenica mattina chiusi dentro una stanza a guardare una parete con in sottofondo il traffico dell'anima e delle cose del mondo, una melodia dolce che sboccia da dentro per elevarsi verso l'ignoto o come quando una lacrima secca lacera una fitta nel cuore della notte dentro una stanza colorata di giallo dai neon della strada, che continua a correre e non si ferma mai....

conoscere gli altri è saggezza  
conoscere se stessi è illuminazione  
dominare gli altri è forza  
dominare se stessi è superiorità  
ricco è colui che basta a se stesso.  
[lao-tze]

## Invito alla Poesia sensuale

(continua da pag 5)

Farò un vers, perché ho sonno,  
e vado avanti e sto sotto il sole.  
Ci sono dame mal consigliate,  
e posso dire quali:  
quelle che disprezzano  
l'amore di un cavaliere.

Una dama non commette peccato mortale  
se ama un cavaliere leale;  
ma se ama un monaco o un chierico  
si sbaglia:  
con giusta ragione la si dovrebbe  
bruciare su un rogo.

In Alvernia, oltre il Limosino,  
me ne andai tutto solo vestito da pellegrino:  
trovai la moglie di ser Guarin  
e la moglie di ser Bernart;  
mi salutarono con modestia,  
in nome di San Leonardo.

Una di loro mi disse nel suo dialetto:  
"Dio vi salvi, pellegrino!  
Mi sembrate una persona di ottima condizione,  
a mio giudizio;  
ma noi vediamo andare per il mondo  
troppa gente pazza".

Ora sentirete che cosa risposi;  
io non le dissi né "ba" né "but",  
e non nominai né ferro né legno,  
ma solo:  
"Babariol, babariol,  
babarian".

"Sorella", disse donna Agnes a donna Ermesen,  
"abbiamo trovato quello che cerchiamo!"  
"Sorella, ospitiamolo per amor di Dio,  
perché è completamente muto,  
e le nostre intenzioni  
non saranno mai rivelate da lui".

Una di loro mi prese sotto il suo mantello  
e mi portò nella sua camera, accanto al fuoco;  
sappiate che mi trovai assai bene:  
e il fuoco era buono,  
e mi scaldai volentieri  
vicino ai grossi ceppi.

Da mangiare mi offrirono capponi,  
e sappiate che ne ebbi più di due;  
e non c'era né cuoco né sguattero,  
ma soltanto noi tre;  
e il pane era bianco e il vino era buono,  
e il pepe abbondante.

"Sorella, se quest'uomo è astuto  
e con noi finge di non parlare,  
portiamo subito  
il nostro gatto rosso,

Può bastare, credo. Mi pare che, dalla lettura di questi soli brani - e ce ne sarebbero tanti, tanti e tanti altri! - sia chiaro che ridurre il Medioevo ad una lugubre età di mezzo non è più accettabile e che proprio il come si parla dell'amore, l'argomento tabù, ce lo dimostri.

L'uomo medievale vive ed ama, continuamente in bilico tra l'idillico ed il torbido, tra lo spirito e la materia, tra il serio ed il faceto, esattamente come l'uomo del duemila e come l'uomo di ogni epoca.

Dunque, anche in questa seconda tappa della storia dell'amore e del piacere, leggete, assaporate il gusto di ogni parola con sorpresa e stupore ed indagate, attraverso i versi dei nostri amici medievali, le ambiguità e le latenti contraddizioni della vostra anima.

Ilaria Zuccaro



che lo farà parlare immediatamente  
se ci mente in qualcosa".

Donna Agnes andò a cercare la brutta bestia,  
ed era grande e aveva lunghi baffi;  
ed io, quando la vidi in mezzo a noi,  
ne ebbi paura,  
tanto che per poco non perdetti la forza  
e il coraggio.

Dopo che avemmo bevuto e mangiato,  
mi spogliai a loro piacimento;  
di dietro mi posero il gatto  
cattivo e traditore:  
una di loro me lo tirò dal fianco  
fino ai piedi.

Tira d'un colpo il gatto  
per la coda, e quello graffia:  
mi fecero più di cento ferite  
quella volta,  
ma io non mi sarei mosso nemmeno se qualcuno  
mi avesse ucciso.

"Sorella", disse donna Agnes a donna Ermesen,  
"è ben chiaro che è muto".  
"Sorella, prepariamoci  
a divertirci!"  
Otto giorni e anche più restai  
Da quelle parti.

Le fottei tanto quanto sentirete:  
centottantotto volte,  
che per poco non ruppi le mie cinghie  
e i miei finimenti;  
non posso dirvi le sofferenze,  
tanto grandi me ne vennero.

Monet, andrai per me domattina,  
portando la mia canzone nella sacca,  
direttamente dalla moglie di ser Guarin  
e a quella di ser Bernart:  
e di' loro che per amor mio  
uccidano il gatto!

Guglielmo IX, Farai un vers, pos mi sonellh